

Foto di Andrea Sabbadini



Intervista ad Achille Passoni

E tre. «Tanti in piazza, ma solo se c'è una motivazione forte»

Come si fa a riempire il Circo Massimo? Nel '94 la grande manifestazione per le pensioni nel 2002 quella in difesa dell'articolo 18. Ieri l'opposizione. Dietro le quinte lo stesso regista

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unitait

È successo per la terza volta: di là Silvio Berlusconi al governo, di qua Achille Passoni a riempire il Circo Massimo. Nel senso: sia nel '94 e nel 2002, da dentro la Cgil, che questa volta, da senatore del Pd, Passoni ha lavorato per portare a Roma quanti più pullman e treni speciali possibile. Lui ride sotto i baffi (che non è per dire) e quasi si schermisce: «L'organizzazione è un di più. Se manca la voglia di par-

tecipare, puoi inventarti quelli che vuoi ma non c'è niente da fare».

E però un successo del genere...

«Si ottiene se la manifestazione ha una motivazione forte, sentita dalle persone».

Nel '94 era contro l'attacco alle pensioni e nel 2002 in difesa dell'articolo 18: questa volta non c'era una motivazione particolare.

«Ce n'erano tante: un governo che fa finta di non vedere un paese che giorno dopo giorno impoverisce, la strategia contro le tutele dei lavoratori, il tentativo di demolire la scuola pubblica, i tagli che condannano

l'Università all'asfissia e nascondono l'intento di privatizzare gli Atenei. Tante motivazioni, che sommate dicono: così non si può andare avanti».

Però i tre milioni del 2002 sono rimasti un record imbattuto: come se lo spiega?

«Una manifestazione sindacale non è in alcun modo paragonabile a una politica. L'ampiezza del radicamento sociale è diverso. Non c'è dubbio che un grande partito riformista come il Pd abbia il mondo del lavoro come referente principale. Ma si tratta del mondo del lavoro nel sen-

LA PIÙ GRANDE

«Era una sfida ambiziosa. Però le condizioni di base c'erano. È stata la più grande manifestazione da molto tempo in qua»

so compiuto del termine, quindi dipendente, autonomo, piccola e media impresa. C'è un riferimento in larga parte simile ma non coincidente».

Ora ci dica il segreto per riempire il Circo Massimo.

«Nessun segreto, si cerca di raccogliere la domanda di partecipazione. Che se c'è c'è, se non c'è non c'è».

Non si crea?

«Figuriamoci. L'organizzazione è un valore aggiunto, non si può sostituire a qualcosa che manca. Se la voglia di partecipazione non c'è, basta, è finita».

Così sminuisce il suo ruolo...

«Sì (ride) ma è la verità. Puoi sbatterti quanto vuoi ma se la motivazione della manifestazione non ha un riscontro vero e largo tra le persone tutto il lavoro è inutile».

Insomma ha solo dato una risposta a una domanda.

«Niente di più, niente di meno».

Perché avete scelto il Circo Massimo?

«Era una sfida, anche molto ambiziosa visto che nessun partito politico mai aveva osato. Però sentivamo che le condizioni base c'erano. Oggi si può dire che questa è la più grande manifestazione politica da tempo memorabile».

La destra dice che è stato un flop.

«Non ho nessuna intenzione di continuare la polemica con la destra. I cittadini italiani o erano in piazza e hanno visto direttamente o hanno guardato le immagini in televisione e sui giornali, quindi... Capisco che è dura da digerire che questa manifestazione sia il doppio di quella di due anni fa a San Giovanni, però è così. Pazienza per loro, se ne facciano una ragione». ♦

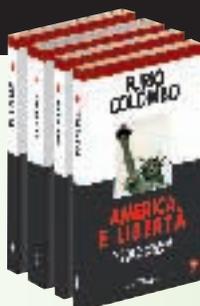
I grandi libri di

FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)